Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per mese, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 6.40, tramonta ore 4.47 Trieste, Venerdì 29 Ottobre 1897. Oggi: S. Narciso. — Domani: S. Claudio. N. 5773

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Parlamento austriaco. - Il compromesso provvisorio. - Le proteste della sinistra.** VIENNA 28 (N). *Camera dei deputati.* Il vice-presidente cav. de Abrahamowicz riapre la seduta alle ore 7,10 pom. e dà la parola al deputato professor Hofmann de Wellenhof.

*Hofmann-Wellenhof*: Un paio di giorni fa ci trovammo improvvisamente di fronte ad un fatto inesplicabile: alle dimissioni del presidente di questa Camera, dimissioni che, in sulle prime ci parvero avvolte in un misterioso tenebrore che non riuscivamo a penetrare. La giornata di ieri però ha contribuito non poco alla spiegazione dell'enigma. Nasce la supposizione che l'ex presidente dott. Kathrein il quale s'è data cura costante di dirigere la discussione della Camera imparzialmente *(approvazioni a sinistra)*, e che ha sempre saputo rispettare anche i diritti della minoranza, non abbia voluto farsi complice in certe cose concertate dapprima clandestinamente dietro le quinte e svelate poi ieri appena alla Camera. Pare che egli non abbia ritenuto conciliabile col suo onore politico il prestar mano a certi intrighi *(benissimo! a sinistra)* quindi egli è caduto vittima di un patto stretto fra la maggioranza ed il governo. A che risultato abbiano condotto quelle lunghe mene segrete, lo abbiamo udito ieri proclamato pubblicamente. Hanno condotto ad un colpo di Stato, parlamentare, diremo, ad un piccolo colpo di Stato. La proposta presentata ieri è assolutamente contraria al regolamento interno ed in contradizione con le disposizioni costituzionali. Abbiamo detto già ieri e lo ripetiamo ancora che noi riguarderemo come invalido, come anticostituzionale e come illegalmente statuito, tutto ciò che si delibererà mediante una cosifatta violazione del regolamento interno. *(Vivi applausi a sinistra)*. Voi, ricorrendo a simili espedienti illegali potete raggiungere molto, ma non otterrete da noi la sommissione, non riuscirete a far sì che noi ci dichiariamo vinti completamente. Avremo semplicemente perduta una battaglia. Voi potrete, sì, far passare a forza in seconda o in terza lettura il compromesso provvisorio, conseguendo così la proroga ad un' altro anno di quei rapporti tributari nei quali noi ci troviamo di fronte all'Ungheria, ma questo non lo otterrete giammai: che noi desistiamo da quei postulati che noi propugnamo da lunghissimo tempo, da quella lotta che sosteniamo fieramente, animosamente a difesa del nostro buon diritto. Non abbandoneremo questa lotta fino a tanto che non saranno scomparse per sempre quelle sciagurate ordinanze che furono causa di tanti guai. *(Applausi prolungati a sinistra)*.

*Vice-presidente*: Mi riservo di fare alla fine della seduta a nome della presidenza una diffusa dichiarazione in risposta alle osservazioni dell'on. Hofmann de Wellenhof *(vivo movimento a sinistra, si domanda:* E perchè non subito? O non è forse ancor compilata la minuta?)

*Funke*: Una istituzione cui compete il diritto di dettare le leggi ha più di qualunque altra anche il dovere di rispettare le leggi esistenti *(applausi a sinistra)* e di non violarle quindi con deliberazioni di una maggioranza che si trova in assoluta dipendenza dal governo. E la maggioranza ha violato ieri non solo la legge del regolamento della Camera, ma eziandio la costituzione stessa. Ogni singola riunione della Camera è da considerarsi come una seduta a sè e non può essere riguardata mai come una frazione di seduta; ed i singoli oggetti debbono e non possono essere svolti altrimenti che in base alla disposizioni del regolamento. La proposta di mettere in istato d' accusa un ministro deve essere posta all' ordine del giorno entro 8 giorni, dopo la sua presentazione. Quindi il presidente non può più, a capriccio, domandare alla Camera se una tal proposta debba o non debba essere messa all'ordine del giorno. Secondo il regolamento anzitutto debbono venir comunicate alla Camera le petizioni. Il vice-presidente, con un' abile mossa, ha gabellato la proposta di Iaworski come una mozione d' urgenza e l' ha quindi trattata a norma del § 42 del regolamento, il quale prescrive che le proposte d' urgenza debbano venir messe in discussione immediatamente. L'attuale seduta però, al pari del conchiuso di ieri della Camera, sono assolutamente illegali e quindi noi, richiamandoci alle disposizioni del regolamento e della legge sulla responsabilità dei ministri, solleviamo solenne e decisa protesta. *(Vivi applausi a sinistra)*. Doveva essere riservato proprio ad una maggioranza di simil fatta di calpestare in sì brutal maniera i diritti del Parlamento. Il conchiuso di ieri segna una pagina vergognosa nella storia della monarchia austriaca. *(Vivi applausi a sinistra)*. Un simile atto d'arbitrio è senza esempio, senza precedenti. L' attuale maggioranza che crede forse di rendere un gran servizio al parlamentarismo, parte dalla massima che la violenza debba vincere il diritto. Ma la minoranza combatterà indefessamente contro la prepotenza. Si tratta di una lotta a favore della legge, del buon diritto, della libertà di tutti i popoli dell' Austria. *(Vivissimi applausi prolungati a sinistra)*.

*Daszynski* (socialista): domanda ed ottiene la parola per fare una dichiarazione. Anche lui designa illegale e contrario al regolamento della Camera il conchiuso di ieri. Dice: Per ciascuno di noi questo conchiuso è la prova che questa presidenza acefala ha colto la prima occasione che le si è presentata per fare uno strappo al regolamento interno. Il posto lasciato dal presidente dott. Kathrein è ancor caldo(?) ed ecco che i suoi due colleghi si affrettano a violare il regolamento. *(Vive approvazioni a sinistra)*.

*Vice-pres.*: La prego, signor deputato, di fare la sua dichiarazione. *(Clamorose proteste a sinistra. Si grida:* Zitto, lo lasci parlare!)

*Daszynski*: Oggi si tratta di discutere una questione che implica un pesante aggravio economico sulla popolazione della Cisleithania e le proposte relative a questo aggravio si vogliono far riuscire per forza, eludendo il regolamento interno. *(vivi applausi a sinistra)*. E' la prima volta che in Austria si deve ricorrere a questo espediente per la rinnovazione del compromesso. Sì, dagli espedienti ch' egli adotta, possiamo giudicare la sapienza e grandezza di questo politicastro venuto due anni fa al potere con la sua „mano di ferro" per guidare il parlamento, ma che invece, ora, per far riuscire un compromesso deve ricorrere ai giochetti da ciarlatano, e che ha provocato un tale stato di cose quale non abbiamo mai visto l' eguale, neppure nel periodo più nefasto sotto il ministero di coalizione.

*Vice-pres.*: La prego, signor deputato, di fare la sua dichiarazione! *(Clamorosissime proteste a sinistra. Si grida di nuovo:* Silenzio, lo lasci parlare!)

*Daszynski*: Ma se lui spera di ammazzare, di annientare, di ridurre all' impotenza l'opposizione, con i suoi giochetti, s'inganna a partito. E' nostro dovere non solo di sollevare proteste, ma anche di servirci di tutti i mezzi consentitici dal regolamento per frustrare le mene illegali della presidenza. Dichiaro dunque che noi ci associamo alle proteste partite dalla sinistra e che a noi importa non solo di tutelare il regolamento, ma di sostenere con ogni mezzo la gravissima lotta politica per impedire che al ministero presente riesca di far approvare il compromesso provvisorio. *(Clamorosi applausi a sinistra)*.

*Steinwender* ha la parola per presentare un'interrogazione alla presidenza. Rileva che le dimissioni del dott. Kathrein da presidente sono divenute un avvenimento politico. Il dott. Kathrein non adempì le speranze in lui riposte dalla maggioranza; si distinse per il suo procedere equo e moderato e per questo perdette la fiducia della maggioranza, guadagnando invece a mille doppi quella della minoranza. Si racconta dunque che da parte della maggioranza si sono esercitate sul dott. Kathrein delle pressioni per costringerlo ad andarsene. Simili pressioni sono una grossolana sconvenienza. Ma si dice altresì che queste pressioni sono partite meno dalla maggioranza stessa che dal governo e questo sarebbe un abuso anche più grave, perchè il parlamento non istà sotto, ma è al di sopra del governo. E s'è inoltre accertato che dal dott. Kathrein si era pretesa tal cosa ch'egli non poteva accordare, volendo serbare intatto il suo onore di uomo politico. Sarebbe desiderabile di poter sapere da parte competente da chi sia stata mossa quella pretesa al dott. Kathrein. Pare che malgrado le dimissioni di questo al Parlamento non sia stato instaurato il periodo della legalità e del buon ordine. Domando quindi al vice-presidente s'egli è disposto a darci delle spiegazioni circa le ragioni che determinarono il dott. Kathrein a dimettersi.

*Pres.* dà la parola al deputato Russ il quale vuol rivolgere un'interrogazione alla presidenza.

*Voci: (a sinistra, all' indirizzo del presidente):* Risponda, risponda prima!

*Pessler*: *(al pres.)* Probabilmente Lei non si sente l'animo di rispondere!

*Pres.* Richiamo all'ordine l'on. Pessler. Prego di leggere il regolamento!

*Russ*: Osserva che nel protocollo stenografico della seduta di ierlaltro manca l'ammonizione diretta dal vice-presidente dott. Kramarz al deputato Lecher di parlare più forte. Domanda quindi al presidente se egli sia disposto a provvedere acchè l'incidente venga registrato nel protocollo della seduta di ierlaltro.

*Pres.*: dà la parola al dott. Pommer.

*Pommer*: La prego di dirmi se la risposta che ci deve, lei ce la darà oggi o appena dopodomani. So che lei ha il diritto di tacere.

*Pessler*: Ma la convenienza esige che egli risponda.

*Pres.*: Non vengo da lei a prendere lezione.

*Pommer* parla del modo sconveniente in cui si è proceduto nell' assumere le prenotazioni dei deputati che intendono di prendere la parola nel corso della discussione sul compromesso provvisorio. Domanda al presidente s'egli sia intenzionato di provvedere acchè quegli inconvenienti non si ripetano.

*Dott. Gross*: Dopo essere riuscita, d'accordo col governo, a scacciare dal suo posto l'onesto presidente dott. Kathrein, la maggioranza coll' aiuto della presidenza acefala ha fissato per oggi un ordine del giorno ch' è affatto contrario alle leggi ed alla costituzione. Però procureremo noi di fare in modo che il compromesso provvisorio vada in fumo. Alcune vertenze connesse ai rapporti fra le due parti dell'impero non sono state regolate mediante leggi ma col mezzo di ordinanze imperiali che non hanno ancora ottenuto l' approvazione costituzionale, quantunque noi siamo qui raccolti già da 4 settimane. Propone di mettere all'ordine del giorno, in prima linea, la proposta di legge governativa concernente la proroga della legge relativa all'imposta sugli zuccheri.

*Kaiser* parla anche lui della illegalità del conchiuso di ieri della Camera e dice: „Non si dovrà meravigliarsi se fra qualche tempo non si rispetteranno più nè leggi nè diritti neppur fuori del parlamento". Propone che sia data lettura delle petizioni e domanda votazioni per appello nominale in proposito.

*Pres.*: Assumo su di me tutta la responsabilità per quanto è avvenuto. Primo dovere del presidente è di procurare che l'eccelsa Camera possa adempiere i doveri impostile dalla costituzione e dalla fiducia di tutta la popolazione. *(Clamorosi applausi a destra. Interruzioni a sinistra)*.

*Wolf* grida: Gli *slakcici* dalle grasse propine vogliono avere la mancia!

*Pres.* chiama all' ordine l'on. Wolf, poi continua: „E' dovere del presidente di far sì che il conchiuso della maggioranza venga mandato ad effetto *(applausi a destra)* essendo la maggioranza il sostegno unico del parlamentarismo *(baccani a sinistra)*. E dopo il conchiuso di ieri non posso nè mettere ai voti la proposta Gross, nè tener conto di quella dell' on. Kaiser. *(Proteste a sinistra)*.

Fra grandi rumori sui banchi di sinistra, il vice-presidente Abrahamowicz dice poi ch'egli darà la parola ai deputati prenotatisi per la discussione sul compromesso provvisorio. Ha quindi la parola per il primo il deputato Lecher (tedesco liberale).

*Lecher* incomincia a parlare mentre la sinistra continua a rumoreggiare.

*Wolf* lo interrompe gridando: Signor vice-presidente domando la parola per presentare una proposta!

*Pres.*: Ha la parola l'on. Lecher!

*Wolf*: Propongo di togliere la seduta.

*Pres.*: Ripeto che ha la parola l' on. Lecher! *(Continuano i rumori a sinistra)*.

*Wolf*: Domando la parola per una proposta formale *(subentra una pausa poi Wolf domanda)*: Signor presidente, me la dà o non me la dà la parola? *(rumori a sinistra)*. Continuerò a gridare domandando la parola fino a tanto che non me l' avrà data.

*Pres.*: Chiamo l' on. Wolf all' ordine! Ha la parola l'on. Lecher.

*Wolf*: Voglia rispettare il regolamento! *(Tumulti a destra ed a sinistra)*.

*Pessler*: Le proposte sono da mettersi ai voti come lo esige il regolamento!

*Pres.* scampanella per far silenzio affinchè Lecher possa parlare.

*Wolf*: Signor presidente, la prego di permettermi di parlare. Vogliamo vedere qual' è più dura se la zucca tedesca o quella polacca.

*Kronawetter*: Propongo di chiudere la seduta!

*Pres.*: Ha la parola l'on. Lecher.

*Pessler*: Non ci spinga all'estremo. *(A sinistra si grida*: Abbasso la presidenza! *Alcuni deputati sbattono i coperchi dei banchi. A destra applausi ironici)*.

*Kronawetter*: Signor vice-presidente, dica sì o no! A che sta lì seduto se non da risposta?

*Pres.*: Quando ho dato la parola ad un deputato, non posso concederla ad un altro. Dopo che l' on. Lecher avrà parlato, metterò ai voti la sua proposta. *(Rumori a sinistra)*.

*Wolf*: Corpo del diavolo! Legga un po' il relativo paragrafo del regolamento!

*Kronawetter*: Propongo di chiudere la seduta e domando la votazione per appello nominale.

*Dott. Lecher* (che da quando il presidente gli ha dato la parola sta sempre in piedi al suo posto pronto a parlare): Signor presidente, l'ho o non l'ho la parola!

*Pres.* Ha la parola l'on. Lecher.

*Wolf*: Con queste brutalità lei ci spinge agli estremi. Vuol aspettare forse finchè le scaglio in viso l'epiteto che le conviene? *(Grida d'indignazione a destra)*. Le consiglio di non provocarmi!

Tumulti in tutta l' aula. A sinistra si grida: „Ai voti! ai voti!"

*Wolf* continua ad urlare domandando la parola e dà formidabili pugni sul banco.

*Pres.*: Chiamo il deputato Wolf all' ordine. Il suo contegno è inaudito. Egli dimentica che qui siamo in parlamento e che egli è un deputato. *(Applausi a destra)*.

*Wolf*: L' ho o ne l' ho la parola? *(a destra si grida*: No!)

*Lecher* incomincia a parlare.

*Wolf (al presidente:)* Ho proposto di togliere la seduta.

*Lecher* continua a parlare.

*Wolf*: Dunque l'ho la parola? Credo di averla già domandata abbastanza! *(a destra si risponde*: No!)

*Lecher* continua a parlare.

*Wolf (sbatte violentemente il coperchio del banco alternando colpi e parole:)* La... prego... signor... vice-presidente... di... darmi... la parola... affinchè... glielo... possa... fare... intendere... meglio! *(Proteste a destra)*.

*Wolf*: Io non lo tollerei che il regolamento venisse violato in questo modo! Dovessi crepare, non lo tollererei!

*Lecher* continua intanto a parlare.

*Wolf*: Ho proposto di togliere la seduta e non cedo, ammenochè non mi faccia allontanare con la forza. *(Dopo una pausa:)* Ho la parola o no? *(a destra si risponde*: No!)

*Wolf*: *(dopo un'altra pausa:)* Domando la parola!

*Pres.* Signor deputato Wolf, che contegno è il suo? Rispetti il decoro della Camera!

*Lecher* continua a parlare.

*Wolf (a Lecher:)* Vuol che dica anche a lei, quello che ho detto ieri a Lueger?

*Lecher*: La prego, signor Wolf, stia zitto, questo non la riguarda! *(applausi clamorosi a destra)*.

*Wolf*: *(a Lecher)*. Questi applausi deve registrarli nel suo libro di memorie!

*Pres.*: Chiamo ancor una volta il deputato Wolf all' ordine. Non dimentichi, signor Wolf che Lei è deputato!

*Wolf*: Me l'annotterò! Vuol darmi la parola o no?

*Mayereder* (al presidente): Sospenda la seduta!

*Wolf* (a Lecher): Cederò soltanto quando avrò saputo perchè lei parla! La prego di dirmelo!

*Lecher*: Oh, la prego!

*Wolf* (alla *destra*). Perchè non applaudite ora?

*Pres.*: Non posso disporre di mezzi legali per procedere contro il deputato Wolf. E' molto deplorevole che si debba dirigere una seduta simile e che noi abbiamo un regolamento così manchevole!

*Voci a destra*: Cacciatelo via!

*Wolf*: *Slakcici* mangiapropine!

*Lecher* vuol continuare a parlare; intanto Wolf continua a gridare domandando la parola.

*Wolf* (a Lecher): Lasci questa brutale violenza! Lei non ha senso di diritto! *(batte coi pugni sul banco)*. Domando la parola; io non tacerò e continuerò a disturbare la seduta fino a tanto che non l'avrò ottenuta, o fin che non mi avranno ammazzato!

*Lecher (a Wolf)* Caro, signor collega Wolf, abbia la bontà di lasciarmi parlare un momento *(poi al presidente)* Signor presidente e collega usi un po' di riguardo e sospenda la seduta per 10 minuti, affinchè gli animi eccitati possano calmarsi e la situazione possa cambiarsi.

*Pres.*: Sono pronto a corrispondere al desiderio dell'on. Lecher e sospendo la seduta per 10 minuti.

VIENNA 28 (N). Ripresa la seduta, il presidente, prima di dare la parola all'on. Lecher, dice: „Mi permetto di dichiarare all'on. Kronawetter che non gli accordo la parola, avendola già data all'on. Lecher. La stessa osservazione riguarda anche l'on. Wolf.

*Wolf*: Questo non va bene, signor presidente, protesto! Non mi lascio togliere i miei diritti con manovre simili! *(Movimento a destra)*. Noi non soffriremo simili prepotenze, non cederò fino a tanto che non mi sarà data ragione! *(Clamori in tutta l'aula)*.

*Pres.* Ha la parola l'on. Lecher.

*Lecher* incomincia a parlare.

*Wolf*. Non ci riusciranno! Domando la parola!

Mentre Lecher continua a parlare, Wolf, sempre sbattendo il coperchio del banco, continua a domandare la parola.

*Pres.* Se lei continua a questo modo, con mio rincrescimento dovrò pregare i questori di provvedere acchè lei sia fatto tacere.

*Wolf*: Vorrei mo' vedere anche questa! Lei, certo, chiamerebbe in aiuto anche le guardie di polizia. Questa è vera politica da *slakcicio* galiziano! *(Rumori generali)*.

*Türk* comincia anche lui a far baccano.

*Pres.* Signor Türck, che modi sono questi suoi! Lei così vecchio parlamentare!

*Wolf*: Mette sì o no ai voti la mia proposta di chiudere la seduta?

Mentre Lecher continua a parlare, anche altri deputati domandano la chiusura della seduta.

*Pres.* manda il deputato Langer, nella sua qualità di questore, dal deputato Wolf, per indurlo a calmarsi.

Mentre Lecher parla, molti deputati si fanno incontro all'on. Langer.

*Langer* si rivolge al deputato Wolf e lo esorta a comportarsi da persona ammodo, a non offendere il decoro della Camera, altrimenti egli si vedrebbe costretto ad usare la violenza.

*Türk* (a Wolf): Lasci che vengano a questo punto!

*Wolf*: Li sfido, io! Che usino pure la violenza! Non cederò fino a che non mi avranno ammazzato! *(Tumulti in tutta l'aula)*.

*Wolf, continuando a battere, domanda sempre la parola e dice:* Mi rincresce profondamente di dover far baccano a questo modo, ma difendo il mio diritto e non cederò fino a tanto che questo diritto non mi sarà riconosciuto. Domando la chiusura della seduta, perchè qui mi sento minacciato nella mia persona *(risate a destra)*. Non ch'io abbia paura! No, temo invece che possa succedere qualcosa a qualcun altro, se mi si stuzzica in questo modo *(ilarità)*.

*Langer* (a Wolf): Non voglio mica accapigliarmi con lei!

*Wolf, sempre battendo sul banco:* Voglio aver ragione ad ogni costo!

*Pres.* La prego di far silenzio! Ha la parola l'on. Lecher.

*Wolf*: S'inganna, la parola l'ho ancora io! *(a Lecher, che intanto parla in modo da essere inteso soltanto da quelli che gli stanno più vicini)*: Signor collega Lecher, ascolterò con molto piacere il suo discorso, se lo terrà 10 o 12 sedute più tardi, ma oggi no! *(Ma Lecher continua a parlare)*.

*Wolf batte sul banco e grida:* Chiusa della seduta! Ai voti!

*Glöckner*: Questa non è più una seduta, signor presidente...

*Wolf*: Domando la chiusura della seduta e che sia messa tosto ai voti la mia proposta. La sua è una impertinenza, signor „Abrahamowicz cavaliere de", e dovesse anche schiattare, non le gioverà niente!

*Pres.* (a Wolf): Non parlo con lei, signor deputato!

*Wolf*: „Abrahamowicz, cavaliere de", desidera forse che le dica il titolo che le conviene? *(batte coi pugni; poi, di nuovo al presidente)*. Se vuol dormire prenda per cuscino la sua buona coscienza! *(Si odono molte voci che gridano confusamente; spicca fra gli epiteti lanciati quello:* di „vecchio paltoniere spergiuro!

*Wolf (continua a battere per un altro po' poi dice:)* Mi dia la parola, io motiverò la mia proposta di chiudere la seduta, poi lei la mette ai voti e così tutto sarà in piena regola! Ma del mio diritto non mi lascio privare! Oggi ho chiesto la parola prima di altri ai quali è stata accordata.

*Kittel* approva la dichiarazione di Wolf.

*Wolf* incomincia a sbattere il coperchio del banco in tempo di marcia *(ilarità generale)*.

*Türk* domanda la chiusa della seduta, perchè il presidente non è più in grado di dirigerla dignitosamente.

*Wolf* *(al presidente)*. Lei s' è ingannato. Si può pur ammettere uno sbaglio! *(continua a battere, dopo una pausa:)* Vuol prolungare per un pezzo questa situazione illegale? *(ilarità a destra)*. Lei può ottenere il mio silenzio col darmi ragione! Ammetto che ciò ch' io faccio è molto ridicolo; ma, purtroppo, non posso fare altro. A ciascun oratore regalerò un esemplare del *Michael Kohlhaas*, in edizione di lusso.

Frattanto Lecher continua a parlare. Egli dichiara che per intanto non parlerà in merito all' oggetto che sarebbe in questione, perchè il presidente non è in grado di far fare silenzio, e perchè non si può pretendere che si parli d' una cosa tanto importante quale è il compromesso provvisorio durante tutto questo baccano.

*Wolf*: Dunque, ci siamo? Me la dà la parola? Lei si rende ridicolo in faccia a tutta l'Europa centrale. Io mi presenterò ai miei elettori e racconterò loro fedelmente i fatti, domandando loro se ho agito bene: essi mi approveranno. *(Dopo una pausa:)* Dunque giacchè il presidente proprio non vuol accordarmi la parola me la darò da me stesso.

Wolf pronuncia quindi un discorso politico, parlando a voce fortissima, quasi urlando, mentre il deputato Lecher continua a parlare anche lui ma a voce più sommessa.

Alcuni deputati di destra dicono al presidente: Ma, signor presidente, ponga fine a questa ridicolaggine. Intanto Wolf continua a parlare contemporaneamente col deputato Lecher.

Wolf parla delle ordinanze sulle lingue del comizio di Eger, delle pressioni esercitate sul dott. Kathrein ecc. La sinistra ha stabilito di lasciar parlare il dott. Lecher per impedire che prenda la parola un oratore favorevole al compromesso.

VIENNA 28 (N). *(Ore 2½ di notte)*. Lecher continua ancora il suo discorso incominciato alle 9 di sera, in cui fa un raffronto fra lo sviluppo delle città di Fiume e di Trieste negli anni 1871-93. Dice che in questo periodo di tempo il traffico di Fiume è aumentato da 14·5 milioni a 127 milioni, cioè del 900 per cento, mentre Trieste nello stesso tempo non ha raggiunto uno sviluppo che del 33%. La causa di questa lentezza dello sviluppo sta nella mancanza di favorevoli congiunzioni ferroviarie con Trieste. Quindi è necessaria la costruzione d'una seconda linea di congiunzione con Trieste. *(Applausi a sinistra)*.

*Mayreder*. E dove sono ora gli italiani?

*Kindermann*. Avanti gli italiani! *(Applausi a sinistra)*.

Alcuni deputati invitano Lecher a riposarsi.

*(A questo punto dobbiamo sospendere la relazione per non ritardare la pubblicazione del giornale. N. d. R.)*

**Una proposta del club italiano.** VIENNA 28 (N). Nel corso della discussione sulla proposta d'accusa contro il ministero per le ordinanze sulle lingue i deputati italiani presenteranno la seguente proposta: „L'ecc. Camera non può essere d'accordo nè coi governi precedenti, nè con quello attuale circa il modo da questi osservato di regolare la questione delle lingue per mezzo di ordinanze, però non ritenendo opportuno di entrare in questa occasione nella discussione perentoria delle ordinanze sulle lingue, passa all'ordine del giorno sulla proposta di mettere il ministero in istato d'accusa".

**Triplice e Duplice. - Un articolo di Crispi.** ROMA 28 (N). La *Ninetheen Century* di Londra pubblica nel fascicolo uscito oggi, l'annunciato articolo di Crispi intitolato *Duplice e Triplice*. L'articolo comincia dicendo che la notizia della stipulazione della duplice non ha sorpreso alcuno, perchè da anni la Francia e la Russia apparivano concordi sopra tutte le questioni internazionali. Questo trattato non può tendere al trionfo d'un principio politico, essendo che la Repubblica francese e l'autocrazia russa sono due termini che si elidono. La Francia fu sempre in questo secolo considerata come antesignana della libertà, e perciò è apparsa sempre naturale un'alleanza della Francia coll'Italia e coll'Inghilterra. Nel 1869 si tentò di costituire qualche cosa di simile a questa triplice alleanza, la quale avrebbe dovuto garantire la restituzione di Roma all'Italia. L'imperatrice Eugenia vi si oppose dicendo che avrebbe preferito vedere i prussiani a Parigi anzichè gli italiani a Roma

Due anni dopo la Francia subiva l'occupazione di Parigi e di Roma, e la guerra con la Prussia faceva crollare il trono di Napoleone terzo. Se i propositi dello czar e di Faure non contenessero eegli ambiziosi disegni, si dovrebbe tranquilizzare l'Europa pubblicando il trattato, come fecero i gabinetti di Vienna e di Berlino il 3 febbraio del 1888. Crispi prosegue esaminando la questione dell'Alsazia-Lorena, chiedendo quale sia il diritto della Francia su queste due provincie. Constata che l'Alsazia è tedesca e la Lorena di incerta nazionalità. Dopo aver illustrato con citazioni storiche queste affermazioni, osserva che ormai, dopo ventisette anni l'Alsazia e la Lorena formano parte integrante dell'impero germanico e non si ha nessun indizio che le due provincie si trovino a disagio. Vide altra volta il nostro secolo un'alleanza della Francia con la Russia, ma le condizioni dell'Europa di oggi sono ben diverse da quelle di novanta anni fa. Allora Napoleone era il padrone di Napoli e di Varsavia e il suo impero andava dai Pirenei alla Vistola. L'Austria e l'Inghilterra erano spossate. Napoleone poteva allora proporre allo czar di dividersi l'Europa. Oggi la Francia, isolata, ha dovuto ricercare l'amicizia russa con sacrificio dei propri principî. Ricorda che Napoleone a Tilsitt negò alla Russia il possesso di Costantinopoli, e a Erfurt consentì che si prendesse la Moldavia e la Valacchia che fanno parte oggi di uno stato indipendente.

Quindi la duplice apparisce conclusa per il trionfo delle ambizioni insoddisfatte della Francia e della Russia e dovrà condurre necessariamente alla guerra. Ma non si può dire altrettanto della triplice, non avendo le tre monarchie alleate dell'Europa centrale nulla da pretendere, ma soltanto l'interesse di conservare ciò che possiedono, garantendo la pace. Crispi conclude dicendo che rimane una sola speranza, ed è quella che il nuovo trattato tra la Francia e la Russia non abbia esecuzione, come già non l'ebbe quello del 1808. Ma, soggiunge, in politica non si vive di speranze. *Caveant consules!*

**Una visita del conte Goluchowski a re Umberto.** ROMA 28 (B). L'*Agenzia Stefani* annuncia: Nella reggia di Monza è attesa per il prossimo novembre la visita del ministro austro-ungarico degli affari esteri, conte Goluchowski.

**Un incidente causato da volontari congedati ad Atene.** PARIGI 28 (B). Secondo notizie qui pervenute, il 25 m. c. avrebbero fatto irruzione in Atene alcune centinaia di volontari congedati e avrebbero preso a forza, da vari negozi della via Eolo, vestiti e commestibili. Avendo i proprietari dei negozi opposto resistenza, ne sarebbero derivate delle zuffe. Forti pattuglie di polizia respinsero gli assalitori e ne arrestarono i caporioni. Tutti i negozi chiusero immediatamente le porte; dopo un'ora, però, le riaprirono e la città riprese il suo aspetto normale.

I volontari arrestati dichiararono che pativano fame e freddo.

**Difficoltà nelle trattative fra Grecia e Turchia.** COSTANTINOPOLI 28 (B). Perdura l'inceppamento nelle trattative per la conclusione del trattato di pace definitivo, inceppamento che deriva dalla diversità di opinioni intorno all'articolo III del trattato preliminare e all'indennità per i danni sofferti dai privati. I plenipotenziari greci persistono nell'atteggiamento assunto e non consentono ad alcun accordo, che possa menomare i privilegi garantiti ai sudditi ellenici nel trattato del 1832.

**Deputati austriaci a Berlino per riferire sulle condizioni dei tedeschi.** COLONIA 28 (B). La *Köln. Zeitung* scrive: „Il giorno 12 novembre alcuni deputati austriaci, invitati da parecchie personalità appartenenti a varii partiti, dovrebbero pubblicamente riferire a Berlino, in concorso con l'*Alldeutscher Verband*, intorno alle condizioni dei tedeschi in Austria". Il citato giornale soggiunge ch'esso trova di dubbio gusto tale pubblica dimostrazione di deputati austriaci a Berlino. Senza pregiudizio della simpatia ch'essa nutre per i tedeschi dell'Austria, la *Kölnische* dichiara di tener incondizionatamente fermo al principio, che nelle faccende interne d'uno stato non possa immischiarsi uno stato estero; e questo principio, conclude, dev'esser applicato anche rimpetto all'Austria.

**Gli imperiali d'Austria.** BUDAPEST 28 (B). L'imperatore e l'imperatrice partiranno sabato all'1 pom. per Vienna.

**Ancora l'articolo della „Nuova Antologia".** ROMA 28 (N). Il senatore Chiala ha mandato all'*Opinione* una lettera intorno al noto articolo della *Nuova Antologia*. Il senatore Chiala crede che gli equivoci provocati dall'articolo non sarebbero avvenuti se il suo volume, in cui è contenuta la lettera di Robilant, fosse stato pubblicato contemporaneamente. Ma per ragioni indipendenti dalla volontà dell'autore dell'articolo, non potè farlo.

**La nuova Università di Napoli.** NAPOLI 28 (N). Oggi seguì l'inaugurazione dei lavori della nuova università, riuscita splendidamente. I terreni destinati alle costruzioni erano adorni di bandiere. Alle 11 giunsero sul luogo i principi di Napoli, ricevuti dai ministri Rudinì, Codronchi, Gianturco, Branca e Prinetti, dai sottosegretari Afan de Rivera e De Bernardis, dalle autorità e da migliaia di invitati. Quando i principi si furono seduti sotto il padiglione, parlarono applauditi il ministro Codronchi, il rettore della Università e il comm. Miraglia direttore del Banco di Napoli. Quindi i principi, i ministri, i sottosegretari, i rappresentanti delle provincie e del Banco di Napoli firmarono il verbale e la pergamena, che il principe depose nel cavo della prima pietra, da lui murata con una cazzuola d'argento, fra gli applausi della folla. Alle 12.10 i principi tornarono alla reggia. Nel pomeriggio Rudinì ricevette all' "Hôtel Royal„ le autorità; al ricevimento che riuscì brillantissimo, intervennero parecchi senatori, quaranta deputati, molti magistrati, una deputazione della provincia, parecchi consiglieri e notabilità cittadine. Stasera alla Prefettura, dopo il pranzo, avrà luogo un ricevimento in onore dei ministri. Il prefetto Cavasola offerse un pranzo di 40 coperti ai ministri, ai sottosegretari di Stato, al rettore dell'Università e ad altre autorità.

**Il licenziamento di Marschall e la nomina di Bülow.** BERLINO 28 (B). Il *Reichsanzeiger* annunzia: Il segretario di Stato per gli affari esteri, barone de Marschall-Bieberstein, è stato sollevato dal suo ufficio e della sua qualità di membro del ministero, per essere destinato ad altro publico servizio, conservando il titolo e il grado di ministro. L'ambasciatore presso la Corte d'Italia, barone de Bülow, è stato richiamato e nominato segretario di Stato per gli affari esteri e ministro nel gabinetto di Stato.

**La commissione di controllo.** — ATENE 28 (B). (Agenzia *Havas*). La commissione per il controllo delle finanze elleniche ha deciso di tenere giornalmente seduta per l'elaborazione del piano di controllo ed ha richiesto che le vengano aggiunti degli impiegati greci.

**Un discorso di Baccelli.** ROMA 28 (N). Stasera al banchetto dei medici che parteciparono al congresso nazionale di medicina parlerà l'on. Baccelli.

**Nikita in viaggio.** VENEZIA 28 (N). E' giunto alle 8.45 proveniente da Milano, il principe Nikita del Montenegro. Partirà domattina per Vienna.

**Chulalongkorn a Roma.** ROMA 28 (N). E' arrivato nel pomeriggio il re del Siam. Fu ricevuto alla stazione dal duca di Genova, dal prefetto e dal generale dei carabinieri. Domani il re Chulalongkorn partirà per Napoli. Alloggia al „Grand Hôtel".

**Felicitazioni imperiali a Badeni.** VIENNA 28 (N). L'imperatore ha telegrafato oggi al conte Badeni le proprie felicitazioni e quelle dell'imperatrice per il matrimonio della contessina Vanda Badeni col conte Adamo Krasinski.

**Il pallone di Andrée?** STOCCOLMA 28 (B). Il noto esploratore polare Sivert Brekof probabilmente si recherà in quel luogo a Spitzbergen, donde il capitano della nave *Fiskeren* dice di aver udito partire grida di soccorso. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Secondo il *Tagblatt* la popolazione di Vardö è convinta che l'oggetto osservato presso il Prinz Carl-Vorderland, sia il pallone di Andrée.

CRISTIANIA 28 (B). Svendrup è del parere che l'oggetto vistosi presso Spitzbergen non possa essere il pallone di Andrée.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Consiglio municipale.** Ecco l'ordine del giorno della XXV seduta publica del Consiglio municipale che avrà luogo questa sera alle 7.

1. Lettura del P. V. della XXIV seduta publica. — 2. Completamento della Commissione di finanza e del Consiglio superiore della Cassa di risparmio. — 3. Proposta della Commissione sanitaria per la istituzione di un riparto ginecologico al civico Ospitale. — 4. Proposta delegatizia per alcune riforme nel Regolamento e per il servizio di sorveglianza della necropoli di Sant'Anna. — 5. Proposta della Commissione agli oggetti militari per riforma a magazzini degli attuali locali d'arresto nella Caserma grande verso aumento di pigione. — 6. Proposta della Commissione scolastica, di assegnare un importo per la preparazione di alcune candidate agli esami di maturità magistrale. — 7. Proposta della Commissione all'istruzione publica, per assegno di contributo al Comitato promotore della Scuola serale gratuita di perfezionamento per agenti di commercio. — 8. Domanda di sanatoria per sorpasso di spesa per l'adattamento dell'edifizio occupato dal civico giardino infantile di Roiano. — 9. Proposta di accordare sanatoria al sorpasso della spesa per l'istituzione della filiale del civico Monte di Pietà. — 10 detta di credito suppletorio al ramo: "Acque e strade„ tit. II (conservazione dei torrenti, delle sponde murate e dei canali). 11. detta al ramo: "Polizia locale„, tit. XI, 1) e 2) per la conduzione e manutenzione dei bagni publici. — 12. detta per lavori ulteriori relativi alla nuova strada d'accesso allo Spedale per malattie contagiose in Santa Maria Maddalena. — 13. detta per lavori di demolizione del fontanone e copertura del sottostante pozzo in Piazza delle Poste.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Totalizzando la nascita di un piccolo litrologo, cor. 1.

**Le solite rettifiche di notizie mai pubblicate.** Un giornale della sera recava ieri il seguente dispaccio del suo corrispondente viennese:

„Un giornale della vostra città recava che i deputati italiani avessero ricevuto da Trieste numerose lettere nelle quali si disapprova il loro contegno e che per ciò i deputati cominciavano a prendere in esame l'eventualità del loro esodo dal Parlamento. Da fonte autorevole vengo assicurato che tutto ciò non è che una mera invenzione."

Abbiamo compulsato riga per riga tutti i giornali locali degli ultimi giorni per cercarvi la notizia che forma oggetto di questa rettifica, ma non abbiamo avuto la fortuna di trovarla.

Anche questa rettifica, dunque, come quella pubblicata dallo stesso giornale, con grande solennità, la scorsa settimana, avrebbe potuto essergli telegrafata così: „Vi assicuro che quel che *nessuno* dice, non è punto vero."

**Una casa di salute per malati di petto.** La *N. F. Presse* reca una particolareggiata, interessante descrizione di una casa di salute per malati di petto, costruita ad Alland presso Baden coi fondi elargiti da filantropi viennesi.

Il sanatorio di Alland sorge in mezzo a un bosco; è fornito di tutti i mezzi di cura che la moderna scienza suggerisce e tutti gli oggetti di ammobigliamento e corredo sono stati scelti dal celebre prof. Schrötter e da altri medici con riguardo alle proprietà igieniche del materiale.

Preoccupazione speciale fu quella di eliminare la polvere, che, come si sa, è dannosissima ai malati di petto. Perciò i pazienti, ritornando dalla passeggiata, devono mutar calzatura alla porta; le sale, come tutti i locali dello stabilimento, sono pavimentati con linoleo fornito dalla fabbrica triestina, essendosi riconosciuto che le tappezzature di linoleo sono fra tutte le più igieniche.

**Per gli addetti al commercio al dettaglio.** Domenica prossima, per iniziativa del Comitato promotore per l'istituzione di una cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio, saranno tenuti due comizi nella sala Tersicore in via Chiozza N. 5. Il primo avrà luogo alle 12 e mezzo per tutte le categorie di agenti; il secondo alle 8 e mezzo affinchè possano intervenirvi gli addetti ai negozi in commestibili e generi affini.

L'accesso alla sala sarà accordato soltanto agli addetti alla vendita al dettaglio a qualunque categoria appartengano.

**Camera dei medici.** La Camera dei medici terrà una seduta, domani sera alle 7½, col seguente ordine di trattazione: Comunicazioni della Presidenza. — Relazione del vice-presidente dott. Castiglioni sui deliberati presi al Congresso dei delegati delle Camere tenutosi a Graz. — Presentazione del bilancio preventivo per l'anno 1898. — Fissazione del canone per l'anno 1898.

**Nomine e promozioni.** La Presidenza di Finanza pel Litorale ha nominato a revidente contabile l'ufficiale contabile sig. Antonio Locati e ad ufficiale contabile il controllore steurale sig. Gustavo Hoppe.

**Nuptialia.** La vezzosa signorina Augusta Visintin andò sposa ieri al signor Guido Salamon.

⁂ La distinta e gentile signorina Teresa Del Mestri baronessa di Schönberg diede ieri la mano di sposa all'egregio Ing. Enrico Conte di Attimis-Maniago.

Auguri e congratulazioni alle giovani coppie.

**Le spese del Comune.** Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese: di fior. 70 per la ricostruzione di una ringhiera alla canonica di Servola; di f. 12.72 per ristauri alla chiesa e alla canonica di Basovizza; di f. 46.20 per il restauro di decorazioni esterne al Palazzo di città; di 500 a 600 f. per fornire di stufe a gas le stanze di lavoro e di ricevimento del sig. Podestà e le stanze della segreteria e cancelleria presidenziale; di f. 27 per riparare la macchina motrice a vapore dell'ospedale civico; di f. 14.66 per applicare una valvola nella lavanderia a vapore dell'ospedale di S. M. Maddalena; di f. 25 per riparazioni ai serramenti delle porte e finestre del IX riparto dell'ospedale; di f. 50 per riparazioni alle rimesse dello Stabilimento di disinfezione dell'ospedale.

**Onorificenza.** Dai giornali di Bruselles apprendiamo che il signor Giuseppe Penso, triestino, domiciliato colà, della ditta Goldzieher e Penso, è stato insignito della croce di cavaliere di Leopoldo del Belgio.

**Elargizioni varie.** Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dalla signora Augusta Bedinello, per onorare la memoria di sua madre Elena Bedinello ved. Caccia, corone 100 a favore dell'Istituto Elisabettino e corone 100 a favore della Previdenza e Sale di lavoro con macchine da cucire.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero, dall'ingegnere sig. Ettore Luzzatto, per onorare la memoria del signor Isacco Morpurgo, a favore della Guardia medica, cor. 20.

**I corsi di perfezionamento per i nostri maestri.** Aperti per iniziativa dell'autorità scolastica distrettuale, di concerto colla Luogotenenza e col Ministero dell'istruzione, i corsi di perfezionamento per i nostri maestri abbracciano soltanto lo studio della lingua tedesca e quello delle scienze positive. Certamente i maestri, che desiderano di dare entro due anni gli esami per le scuole cittadine - astrazione fatta dalla vertenza, speriamo appianabile, pendente ora col direttore di quei corsi - non possono che avvantaggiarne. Ma non tutti i docenti delle nostre scuole popolari si sentono inclinati agli studi delle scienze esatte; molti, invece, sentirebbero maggiore attitudine per il primo gruppo delle scuole cittadine, che comprende, come è noto, la lingua e letteratura italiana, la storia e la geografia. Per iniziativa del Comune era stato aperto qualche tempo fa un corso di lingua e letteratura italiana, ma, per motivi che sarebbe troppo lungo enumerare, il corso non continuò. C'era poi un guaio, deplorato anche da molti docenti, vale a dire che le lezioni in questione, se anche belle ed istruttive nel loro complesso, non si estendevano però su tutto quanto ai docenti delle scuole popolari maggiormente si conviene, per poter presentarsi, a suo tempo, alla commissione esaminatrice per le scuole cittadine. E ciò che mancava era precisamente un corso regolare di grammatica italiana, il quale non si riferisse tanto alla fonologia e alla morfologia, quanto piuttosto alla sintassi ed alla teoria del periodo in generale, che, di solito, è il tallone d'Achille di molti candidati negli esami di lettere italiane per le scuole cittadine.

Comprendiamo che la cosa non è molto facile a risolversi, non potendo essere chiamati a tale ufficio (di sua natura anche provvisorio) docenti del vicino regno, mentre la scelta fra noi è molto ristretta, tanto più che a tal genere di studi, sebbene facente parte della propria disciplina, non tutti i professori di lettere italiane si dànno. E' certo tuttavia che, cercando bene, si finirebbe col trovare la persona adatta a questa specie d'insegnamento, che in certo qual modo può dirsi la parte filosofica della lingua.

Se il ministero non volle quest'anno accordare i corsi di perfezionamento per le materie del primo gruppo, è sperabile che, insistendo l'autorità scolastica nel chiederli, si potranno aver per l'anno prossimo; e, in caso diverso, dovrà provvedervi il Comune.

Le forze insegnanti, specialmente quelle di grado superiore, vanno man mano diminuendo di numero fra noi, sicchè la difficoltà di provvedere alla copertura dei relativi posti si farà sempre maggiore. Non abbiamo certo rinunziato nè mai rinunzieremo alla speranza di avere una Scuola magistrale superiore, con lingua d'insegnamento italiana - che è un nostro sacrosanto diritto - ma poichè il giorno in cui questo voto sarà esaudito può essere ancora molto lontano, abbiamo il dovere di non restarcene con le mani alla cintola ad aspettare gli eventi.

**Aumenti di stipendi ad insegnanti comunali.** La Delegazione municipale accordò i seguenti aumenti quinquennali: il I alla sig.na Maria Peri della scuola di fondazione Morpurgo, il II al sig. Giovanni Lacovig della Barriera vecchia, il III al sig. Massimiliano Valle di Città vecchia, il IV alla sig.na Antonia Cravagna dirigente il giardino d'infanzia di Gretta, il IV alla sig.a Emilia Radimiri di Città nuova, il IV alla sig.a Rosalia Zey di via Giulia, il IV ai sig.i Ernesto Cogoy e Giulio Sacchi della Ferriera, il IV al sig. Eugenio Fragiacomo di via Giulia, il IV al sig. Attilio Agapito di Città nuova, il IV al prof. Giovanni Perissini del Liceo feminile, il V al sig. Francesco Feriancich della Ferriera, il V al sig. Alessandro Tamaro della Barriera vecchia.

**Coscritti che non si sono presentati alla leva.** Il Magistrato civico, quale autorità delegata, invita i sottonominati coscritti, nati nel 1861 e mai assoggettatisi all'obbligo coscrizionale, a comparire al Magistrato civico: Cappon Antonio di Luigi, Furlani Giacomo fu Michele, Greiter Giacomo di Luigi, Marcovich Andrea di Maria, Mosca Napoleone fu Luigi, Padovan Edoardo di Antonio, Scomparini Giovanni Augusto fu Pietro e Veruda Alessandro di Pietro.

**Viaggio straordinario per Bombay - La toccata di Massaua.** La Direzione generale del Lloyd ci comunica:

Il piroscafo *Marquis Bacquehem* partirà in viaggio straordinario per Bombay il 18 novembre p. v., toccando i porti di Porto-Said, Suez, Massaua e Aden.

Il piroscafo regolare della linea di Kobe di partenza il 20 novembre ometterà la toccata del porto di Massaua.

**In mare.** Il piroscafo del Lloyd *Maria Valerie*, proveniente da Yokohama, diretto a Trieste, partì da Aden per Suez il 27 corr.

**Gli accidenti della navigazione.** Ieri mattina all'alba il piroscafo del Lloyd austriaco *Najade*, capitano Tomanovich, carico di diverse merci diretto da Metcovich a Trieste, causa il mare burrascoso s'investì sulla punta San Nicolò a San Pietro, isola della Brazza ed aperse una forte via d'acqua. La posta ed i passeggeri furono sbarcati. Il piroscafo *Iris* del Lloyd, mandato da Spalato non potè prestare il suo aiuto. Il piroscafo *Stephanie* ed il rimorchiatore *Pluto* con due maone e col capitano ispettore signor Lemessich partirono da qui per la necessaria assistenza.

**Cronaca del porto.** Ieri arrivò il piroscafo lloydiano *Thetis* capitano Babarovich proveniente da Cattaro in tre giorni di viaggio con diverse merci e 46 passeggeri.

⁂ Verso il mezzogiorno giunse qui il bark a. u. *Olga T.*, di tonnellate 510, capitano G. Tomicich, in 92 giorni di viaggio proveniente da Blackriver (Giamaica) con carico completo di legno campeggio.

⁂ Ieri abbandonò il cantiere S. Rocco, la bargia russa *Princyp*, che com'è noto, mentre passava presso Corfù, si investì sulla roccia serpa e riportò danni così gravi da dover essere rimorchiata a Trieste. La bargia è diretta a Rostow.

**Lo sciopero dei braccianti degli speditori.** Lo sciopero continua. Ieri a mezzodì circa duecento scioperanti si radunarono nei locali della Lega democratica per sentire la risposta avuta dal loro comitato che aveva avviato trattative con le ditte. Tale risposta fu che gli speditori si erano accordati di aumentare di 10 soldi la mercede giornaliera dei braccianti, portandola così a fior. 1.70. I braccianti però dichiararono di non poter accettare meno di fior. 1.80, percui deliberarono di persistere nello sciopero.

Durante il pomeriggio il comitato si provò di trattare con gli speditori sulla base della mercede suindicata, e gli scioperanti verso le sette si raccolsero di nuovo alla „Lega", sperando di avere una risposta. Comparve però il cancellista di polizia Batz, il quale intimò ai radunati di sciogliersi, non essendo stato chiesto il permesso all'autorità.

Gli scioperanti obbedirono tranquillamente e se n'andarono in buon ordine. A quanto rileviamo, le trattative del comitato non avrebbero approdato finora ad un risultato migliore di quello più sopra accennato.

**I padroni calzolai.** Lunedì sera, come era stato convenuto nell'adunanza tenuta domenica, i membri del Comitato dei proprietari si radunarono nella sede della "Fratellanza artigiana„, per discutere intorno alle domande degli operai. Erano presenti dodici dei quattordici membri del Comitato; mancavano soltanto il sig. Tomsche, che si scusò perchè impedito e il signor Stavropulo, il quale per uno strano equivoco preso, attendeva i colleghi a casa sua.

Non è dunque esatto quello che ha affermato ieri un giornale, che i membri del Comitato fossero mancati quasi tutti all'adunanza.

**Teatro Comunale.** *Il Paradiso* è una *pochade* di tre autori francesi: Hennequin, Bilhaude e Carrè, i quali hanno creato... un uomo in mutande per ciascuno; infatti ce ne sono tre di uomini in questo costume, e vanno anche a letto, e si arrampicano sulle alcove ed entrano negli armadi, cosicchè la comicità dell'azione è in gran parte basata sull'acrobatica, e se anche ci sono degli effetti, non sono che effetti... di biancheria e di vestiario. Nonostante la grossolanità dei particolari e la mancanza completa di quell'elemento piccante, grazioso e signorile che si riscontra in altre *pochades*, la *trovata* di questo *Paradiso* non è cattiva e dà luogo a scenette che sarebbero graziose se fossero meno diluite. Si tratta di un vecchio, il sig. *Pontbichot* che non è mai riuscito ad essere l'amante di una *cocotte* e vuol riuscirci a tutti i costi cercandosi un genero che abbia avuto una relazione amorosa e che ora voglia troncarla. Il genero è trovato, ma questi, che è poi l'amante di una donna maritata, non vuole comprometterla; percui egli si crea un'amante posticcia: una *cocotte* che è poi proprio la *maitresse* del marito della sua innamorata. Da questo intrigo si sviluppano situazioni e complicazioni che provocano vivissima ilarità. Il dialogo è abbastanza spiritoso e contiene alcuni motti indovinati. Quantunque una parte del pubblico debolmente protestasse, ad ogni atto gli esecutori furono evocati al proscenio.

---

## LA VENDETTA DI UNA MORTA

61

No... vidi solamente queste rovine. E me ne sono ricordato in questi giorni, poichè, come sapete, gli inglesi sono eccentrici.

Il vecchio, che guardava amorosamente le monete d'oro raccolte, rispose:

— O almeno hanno cotesta fama! Ebbene?

— Mi è dunque venuto in mente - riprese John - di comprare queste rovine che parevano disabitate.

— Vi siete sbagliato!

— Cioè?

— Queste rovine sono abitate.

— Oh!

— E poi non sono da vendere.

— E chi mai può abitare questo deserto?

— Io.

L'inglese manifestò una profonda meraviglia.

— Voi abitate qui? Solo?

— Insieme ai miei cani. E nessun uomo mai varcherà la soglia di questa casa.

Il vecchio aveva gli occhi scintillanti per qualche grande emozione. E porgendo a John le monete che aveva raccolte aggiunse:

— Riprendete il vostro oro, e andatevene, se siete venuto qui con questo scopo.

E' facile immaginare quanta fosse eccitata la curiosità di John da quelle risposte che avevano ottenuto il solo scopo di invogliarlo più che mai a rimanere. Mentre ciarlava col vecchio aveva anche meglio esaminata la capanna. Essa costituiva davvero una prigione meravigliosa, e Bianca De Conderan sarebbe stata là come in una tomba, sotto la sorveglianza del vecchio e dei suoi terribili molossi. Ma poteva egli avere speranza di indurre quel selvaggio a farsi il guardiano della giovane signora? Qualunque altro che John avrebbe considerato come pazzo un tentativo di quel genere.

Ma John non conosceva ostacoli! Egli aveva una fede assoluta nella onnipotenza dell'oro. E perciò prendendo famigliarmente il vecchio pel braccio disse:

— Ascoltatemi bene! Io non ho alcuna voglia di entrare in casa vostra vostro malgrado, e non è per curiosità che sono venuto a turbare la vostra solitudine. Sono venuto qui perchè dovevo venire.

— E quale necessità vi spingeva? chiese il vecchio messo in curiosità da quell'esordio.

— Io cerco una casa isolata.

— Ah!

— Perduta in mezzo a una foresta.

— Per farne che?

Una prigione!

— Una prigione?

— Sì, una prigione per una donna colpevole di avere ingannato suo marito!

Il vecchio guardò John, Egli aveva lo sguardo esaltato di un pazzo.

— E voi siete il marito? disse.

— No... ma è il marito che mi ha dato questo incarico.

— E questo marito vuole punire una moglie adultera?

— Appunto! rispose John che non sapeva comprendere l'agitazione del suo interlocutore.

*(Continua)*

La recitazione fu spigliata e movimentata, ma non molto fine; si distinse la signora Moro-Pilotto, molto elegante, nonchè il Pilotto ed il Talli.

Questa sera la *pochade* si replica e si replica pure *Il Braccialetto* di Giannino Antona-Traversi.

Domani serata d' onore del Talli con l'annunciato programma.

**Teatro Filodrammatico.** *Sogno di un mattino di primavera*, il nuovo poemetto drammatico di Gabriele D'Annunzio, era atteso con viva curiosità e fu ascoltato con grande attenzione. Diciamo prima di tutto che la recitazione di Eleonora Duse fu stupenda, magistrale: ella ritrasse la figura della *demente* con una grandiosa terribilità tragica, ed insieme con una soavità sì suggestionante da straziare e da commuovere: ritta, nella sua veste verde, le braccia avvolte nelle fronde degli alberi, la persona tutta sfumante in uno sfondo di verde, la bruna testa arruffata, la bocca sorridente del sorriso dei pazzi, pareva un'imagine fantastica, un simbolo vivente, l'incarnazione di un dolore, di un ricordo, di una visione terribile. E non è, infatti, questo poemetto dannunziano, in cui la forma è così satura di preziosità letterarie, non è altro che una visione: la visione del sangue di cui fu intriso l'amante di lei, di Isabella, che le fu ucciso dal marito, mentre ella lo teneva avvinghiato fra le proprie braccia. La visione di quel sangue è rimasta in Isabella fino a renderla pazza, ed è questa pazzia, nient'altro, che il D'Annunzio presenta al pubblico, coi suoi terrori, con le sue fantasticherie, con le sue allucinazioni. *Isabella*, pungendosi un dito, alla vista di una goccia di sangue, ritorna col pensiero al momento terribile e ne è terrorizzata. Il medico però ha una speranza, che cioè, rivedendo il fratello dell'amante ucciso, il quale poi segretamente l'amava, mentre era amato da *Beatrice*, sorella della demente, quest'ultima potesse guarire - e fa questo tentativo. Ma non è che un sogno - (è questo, forse, il sogno di un mattino di primavera esposto nel titolo), - poichè *Isabella* resta demente, e a dramma finito siamo allo stesso punto in cui eravamo al principio.

La concezione del D'Annunzio, non c'è che dire, è forte e vigorosa, ma, pure senza volor ammettere l'imposizione di una formola drammatica, convien dire che il lunghissimo atto dell' illustre autore dell'*Innocente*, non contiene in sè gli elementi di ciò che con brutta parola si suol chiamare *teatralità*.

Lo studio di quella demenza non ha nessuna ragione per essere un dramma; il dramma è soltanto nell'antefatto, che, fra parentesi, viene esposto abbastanza nebulosamente, in modo che alcuni, forse, non l'afferrano, mentre ciò che si svolge poi potrebbe benissimo essere soltanto un monologo - e tale avrebbe potuto essere, di fatto, se il genere fosse stato nelle simpatie letterarie di Gabriele D'Annunzio, nelle simpatie artistiche di Eleonora Duse.

Così, com'è, la smagliante forma letteraria, ricchissima di imagini, tutta a preziosità, a similitudini, a iperboli, a perifrasi, a stramberie achilliniane, a metafore decadenti, - ove il cuore è una fontana di gioia, ove un bel giovane pare il figlio della Primavera - tutta un'onda melodiosa, una musica che accarezza dolcemente l'orecchio, la forma letteraria, diciamo, non basta a produrre in teatro, nello spettatore, quel godimento intellettuale che - dannunziani o no e a parte la discutibilità di certe astruserie decadenti - tutti gli intelligenti provano leggendo la prosa poetica, musicale e fiorita, dell' illustre scrittore abruzzese. Perchè, badiamo, quando si è detto di un lavoro teatrale che ha un valore letterario, non è detto ancora che debba piacere.

Il publico può venir soggiogato dalla forma, dall'interpretazione, dal nome di Gabriele D'Annunzio, ma non rinuncia ai suoi diritti di *publico*; ammira i *decadenti*, plaude all'ingegno, alla vigoria, alla poesia a tutto ciò che volete, ma da buon publico borghese e curioso, vorrebbe sapere, ad esempio, che cosa ne sia accaduto del marito della *demente*, vorrebbe criticare quel medico che non ne imbrocca una, quel giardiniere che canta sempre, quella lettrice-infermiera che parla con tanta alta fioritura di stile; vorrebbe trovare che soltanto la demente parla come può parlare una demente, mentre gli altri, i savi, parlano, via, troppo poco da savi.

Ma D'Annunzio resta D'Annunzio, e anche chi ha il coraggio d' annoiarsi, francamente, dinanzi a quei settantadue minuti di letteratura, deve ammirare come curiosità, questo tentativo di poemetto drammatico in prosa, che da un singolare e vigoroso ingegno com' è il suo può venir fatto accettare, come curiosità, ma che, per amor del cielo, guai se trovasse imitatori! La misericordia divina nella sua generosa larghezza ci preservi dai drammaturghi *dannunziani*! Un altro sogno, un altro mattino e un' altra primavera, senza la Duse e senza la firma di tale autore, non sappiamo garantire come verrebbe accolto. Ieri, dopo il dramma-poemetto del D'Annunzio, Eleonora Duse fu evocata quattro volte al proscenio.

*** Poi, ricomparve, tutta mutata, sorridente, birichina, graziosa, nella *Locandiera* del Goldoni. E qui, se l'ora tarda e lo spazio non ce lo vietassero, che curioso parallelo si potrebbe fare! Come si potrebbero ricamare delle considerazioni su quella prosa goldoniana, scritta in cattivo italiano, che vive un secolo e mezzo sulla scena, e quella eccelsa, alta, stupenda, ammaliatrice prosa dannunziana che, sul teatro, è una lucciola, una meteora, un baleno. Ma non è qui il posto da ciò.

La Duse è una deliziosa *Mirandolina* e con quella sua interpretazione tutta finezza e semplicità di una parte settecentista, rispose, ieri, ancora, trionfalmente, a chi non ammette la sua versatilità. Il distacco dalla *Demente* a *Mirandolina* è una meraviglia. Bene assecondata dal Berti, dal Mazzanti, dal Galliani e dal Bonivento, la Duse fu applaudita ad ogni atto, e, in chiusa dello spettacolo, il pubblico, molto numeroso ed elegantissimo, la festeggiò calorosamente evocandola parecchie volte al proscenio.

La Duse parte oggi con la sua compagnia per Venezia, poi si recherà a Milano.

***

L'abito della demente.

E' un vero vestito? Ha una forma, un taglio, delle cuciture, quest'abito che Worth ha creato? Non si vedono che dei veli, dei veli fluttuanti, che non si comprende come sieno uniti; tutte le gradazioni del verde vi si confondono, dal tenero verde inargentato dei salici, al verde scuro delle foglie di quercia e di ippocastano; al collo, una ghirlanda verde, la „ghirlandetta" di cui parla la canzone, riunisce quei lievi e ampi lembi di stoffa; e nulla è più delizioso a vedersi della testa che sboccia fuori da quel verde fluttuamento di veli come una rosa da un cespo di foglie ondeggianti, la testa bruna, d'una leggiadria ardente, con un non so che di vago e di smarrito nello sguardo e nel sorriso.

Fra gli archi del chiostro, nel verde giardino dorato dal sole di primavera, in mezzo ai bossi bruni che circondano il cortile e il pozzo, la snella figura si muove, leggera e fantastica, fra i veli verdi, intessendo ghirlande; si pensa alle allegorie botticelliane della primavera, a una strana libellula umana, dalle grandi ali trasparenti; e si resta meravigliati quando, al rialzarsi del sipario, al posto della tragica creatura seducente e folle, si vede comparire, briosa, provocante, brillante di malizia e di civetteria, *Mirandolina*.

***

Finalmente, tutti i palchi pieni. In un palco, a destra, la testina deliziosa di Tina di Lorenzo, coi begli occhi fissi, resi più profondi dall'attenzione.

**Nel regno dei cafés-chantants.** Questa sera nel teatrino delle Varietà (Al Cervo d'oro) ha luogo uno spettacolo in onore del signor Giov. Gaillard.

**Per contravvenzione al precetto di sfratto.** Ierimattina comparve dinanzi il giudice pretorile, sig. Rismondo, il facchino Giorgio Cibei, di 28 anni, da Gorizia, arrestato il 24 corr., alle 9 e mezzo ant., in via Carintia, per aver fatto ritorno a Trieste essendo sfrattato. Disse di essere venuto in cerca di lavoro. Essendo stato più volte punito per lo stesso motivo, il giudice lo condannò a 5 settimane di arresto rigoroso.

Per lo stesso titolo e per la contravvenzione di furto, il giudice Rismondo condannò a 6 settimane di arresto Giovanni Falzari, d' anni 49, da Cormons, facchino, il quale veniva arrestato il 21 corr. alla stazione della Meridionale, per aver rubato al sig. Pietro Zannoni, accordatore di pianoforti, l'importo di 3 fiorini.

Nel suo costituto, il Falzari sostenne di aver trovato detto importo sotto un sedile, in un vagone.

**Funerali.** Ieri alle 3 e mezzo seguirono, per cura dell'impresa Capellan, i funerali della povera Maria Klat, che, come narrammo l'altro ieri, è morta dissanguata, in causa dello scoppio di una vena varicosa. La salma, che durante la giornata di ieri era stata ricoperta di fiori freschi per gentile pensiero di parenti, amiche e vicine della estinta, alle 3 venne chiusa nella bara e collocata su di un carro dell'impresa. Sul carro furono deposte alcune corone, quindi il mesto corteo, seguito da moltissima gente, si diresse alla chiesa di Sant'Antonio nuovo, dove fu impartita l'assoluzione alla salma. Seguito poi dai figli e parenti più prossimi in alcune carrozze, il carro si diresse al cimitero di Sant'Anna.

**Buoni villici. - Una vecchia minacciata di morte.** Nel villaggio di Smarje, presso Sesana, si trova una piccola casetta di un piano, segnata col N. 20, proprietario della quale è il calderaio Giovanni Pouch, qui domiciliato, abitante in via Ponzanina N. 2 e addetto allo Stabilimento tecnico. La di lui suocera Maria ved. S., d'anni 56, ch' era prima la proprietaria di detta realità, ne godeva in parte l' usufrutto ed aveva il diritto di abitare una stanza al primo piano.

Tempo fa il Pouch affittò la casa, comprese le due stalle adiacenti, a certo Biagio K., guardia di finanza in pensione, il quale subito s' installò nella nuova abitazione assieme alla moglie Teresa e a due figli.

La S. continuò però ad abitare la sua stanza, ma i rapporti fra lei e i nuovi inquilini erano tutt' altro che buoni, giacchè, a quanto si dice, i K. le proibivano perfino di scendere e salire le scale.

Domenica scorsa la S., ritornando da messa, entrò nella cucina e, trovata la famiglia K. che pranzava, disse: „Sia lodato Gesù Cristo!" ma non ottenne alcuna risposta. Uscì allora di là per salire nella sua stanza e fu seguita da un gatto, la qual cosa ella vedendo, esclamò! Ha più giudizio la bestia che non i padroni.

La moglie del K. le gridò allora: Aspettate che vi darò io il saluto! e in ciò dire, armatasi di un grosso e nodoso bastone di ginepro, insegui la vecchia, che, tutta spaurita, si rinchiuse a chiave nella sua stanza. La K. si diede a battere con tutta forza contro i battenti; perciò la S., più morta che viva, postasi alla finestra, cominciò a gridare disperatamente: Aiuto! Aiuto! Intanto la K. continuava sempre a battere la porta. Il marito di questa salì anch' egli al primo piano, per costringere la inviperita donna a scendere e le disse: Finchè sta rinchiusa nella stanza nulla le possiamo fare! Finiscila!

Ma la donna non volle obbedire e gli rispose: — Va via! tu non puoi ammazzarla perchè perderesti la pensione; io invece posso farlo. Sono stiriana io. Stancatasi però di menare il bastone, tornò nella cucina, gridando che se la S. fosse uscita, l'avrebbe uccisa.

La povera vecchia stava sempre alla finestra chiamando al soccorso. Passò prima un paesano, certo Giovanni R., cui richiese di aiuto, ma egli continuò la sua strada senza darsi per inteso, anzi mormorando che sarebbe stato meglio se l' avessero uccisa.

Più tardi passò il podestà del luogo e questi subito entrò nella casa e condusse la S. in casa della guardia del paese, Giuseppe Schubert. In seguito la vecchia, accompagnata da quest' ultimo, si recò poi dai K. per ritirare i suoi effetti. Essi la lasciarono entrare, ma non vollero permettere a nessun costo l' ingresso alla guardia. La K., poi, chiuse a chiave la S. nella sua stanza, e questa dovette all'energico intervento dello Schubert se fu poi liberata.

Appena libera ella si recò alla Gendarmeria, chiedendo l' arresto dei K., ma il sostituto capoposto le rispose che ciò non era possibile, perchè ella non era stata ferita. Dopo aver passata la notte in casa di un suo vicino, la S., al mattino successivo, in preda ancora a forte paura, abbandonò il villaggio e venne a Trieste dai suoi parenti.

Ella raccontò che i K. tempo fa avevano tentato anche di avvelenarla con del caffè, ma che ella, insospettitasi dalla premura dimostrata per farglielo bere, non aveva voluto accettare.

**Roba da cani.** Dagli organi del Commissariato di via Scussa vennero, ieri, posti in contravvenzione i signori Nicola C., possidente, abitante in via Giulia, Anna C., privata, abitante in via Cologna, Francesco B., macellaio, abitante in via Molin grande, Teresa L., privata, abitante in via Torricelli, per aver lasciato vagare i loro cani, per le vie, privi della prescritta musoliera.

**Incendio.** Iersera verso le 7, nel quartiere al V piano della casa N. 1 in via del Coroneo, abitato dal tipografo sig. Edoardo Donelli, si rovesciò accidentalmente sopra un letto, una lampada a petrolio accesa, la quale appiccò il fuoco alle coperte di lana. Malgrado gli sforzi dei casigliani per domare l'incendio, questo s'apprese ad alcuni vestiti appesi ad un attaccapanni e intaccò in parte un armadio, un comodino, due quadri, nonchè il pavimento della stanza.

Avvertito subito l'appostamento dei vigili di via Molin piccolo, accorse subito sopra luogo il capoposto con due uomini, ma trovò che l'incendio era già stato spento dai casigliani.

Il danno non è ancora stato precisato, ma si calcola ascenda a qualche centinaio di fiorini; è coperto però d'assicurazione.

**Falso allarme d'incendio.** La scorsa notte, verso il tocco, l' accendi-fanali Antonio Colombin, passando per la via del Farneto, s'accorse che dal lavoratorio di bottaio di Vincenzo Blach, situato all'angolo della via dei Bachi, uscivano dense nuvole di fumo. Ritenendo che fosse scoppiato un incendio, ne diede subito avviso ai vigili dell' appostamento principale i quali accorsero sul luogo con un treno, sotto il comando dell' ufficiale d'ispezione sig. Weiglein. Aperto il lavoratorio si constatò che si trattava di solo fumo.

Nel chiudere il magazzino alla sera, i lavoranti avevano gettato trucciolí e scopature nel focolare su cui era rimasta ancora qualche brage accesa.

**Epilessia.** Ieri sera alle 7 e mezzo, dall'ispettorato di p. s. di via Scussa, veniva telefonato alla Guardia medica, che colà si trovava un pover'uomo in preda ad assalti epilettici. Recatosi sul luogo il medico prestò al sofferente le cure opportune. Era il facchino Giovanni G. Fu accompagnato al suo domicilio.

**Disgraziato accidente alla ferrovia Meridionale.** Ieri sera, poco dopo le 9, l'allaccia-vagoni Giuseppe Schofhalter, addetto alla stazione della ferrovia Meridionale, stava per entrare fra due vagoni per agganciarli, quando inciampò e cadde siffattamente da rimanere con la mano destra investita dalla ruota di un carrozzone, riportandone una orribile ferita. Alle grida del poveretto accorsero tutti i presenti, che lo tolsero da quella critica posizione. Lo Schofhalter fu accompagnato all'ospedale, dove il medico d'ispezione constatò che la ferita era gravissima, con lacerazioni e frattura di tre dita. Fu accolto nel decimo ripartimento.

**Malaugurato incontro. - La padrona di casa!...** Iersera verso le 7, un giovanotto passava tranquillamente per la piazza delle Legna, quando, una donna, additandolo alla guardia di p. s. di piantone presso il caffè „Armonia" ne richiese l'arresto. Il giovane, tradotto all'ispettorato di androna del Moro, si qualificò per il falegname Ambrogio Nino, di anni 30, da Treviso. La donna che, naturalmente, aveva dovuto seguire la guardia fin là, dopo essersi qualificata per Caterina Pilipatz, abitante in via Capitelli N. 1, dichiarò che otto giorni fa il Nino aveva preso alloggio da lei e se n'era andato ierlaltro, insalutato ospite, derubandola di due lenzuola del valore di f. 4. Il Nino negò recisamente il furto, ma la donna sostenne con molta energia la propria accusa, percui egli fu scortato agli arresti di via Tigor.

**Ciclista poco fortunato e non molto avveduto.** Ieri, poco dopo le 5, un carrozzone del tram percorreva la via di Miramar venendo verso Trieste. Accanto ad esso pedalava vigorosamente un ciclista, il quale per parlare con due giovinotti suoi amici, che si trovavano nell'interno del carrozzone, aveva appoggiato la mano sinistra ad una lastra del carrozzone stesso. Ad un tratto una irregolarità del terreno fece fare uno sobbalzo alla macchina, cosicchè il ciclista urtò fortemente con la mano sinistra il vetro, e lo mandò in frantumi, producendosi non lievi ferite al polso e alla mano e terminando col perdere l'equilibrio in modo da ruzzolare in mezzo alla via. Accorsero tosto a lui i due amici e altri ciclisti, i quali sollevarono il giovinotto, prestandogli quelle cure che per il momento poterono.

Il giovanotto, che è il sig. M., abitante in un villino di Barcola, dichiarò al conduttore che pagherà il danno causato.

**Un cattivo soggetto.** L' ispettore degli agenti di polizia Petronio venne, in questi giorni, a rilevare essere qui giunto, da qualche tempo, dal vicino regno un individuo molto pericoloso. Ne chiese, perciò, informazioni alle rispettive autorità italiane ed in seguito alla risposta avuta, ierimattina, alle 10, il funzionario si recò nella casa N. 13 in via Malcanton, e procedette all'arresto dell'indiziato, che è certo Giuseppe Maroni, d' anni 29, montatore di conchiglie, nato a Costantinopoli, ma pertinente a Trapani. Il Maroni pare un individuo molto amante della proprietà altrui e in Italia venne moltissime volte arrestato e condannato per crimine di furto, ed anche sottoposto alla speciale sorveglianza delle autorità di publica sicurezza.

Condotto alla Direzione di polizia, il Maroni venne assunto a verbale dallo stesso ispettore Petronio. Perquisito, fu trovato in possesso di un rilevante importo di denaro, circa 900 fiorini, che disse „essere il frutto delle sue fatiche e risparmi". Fu passato alle carceri di via Tigor.

**Ciò che si può trovare per via.** Luigi Capler rinvenne ieri alla riva Carciotti un portamonete contenente moneta spicciola, e lo depositò alla Direzione di Polizia.

Pure alla Polizia, certo Pietro Lubich depositò un viglietto di pegno dello Stabilimento Dussich da lui rinvenuto alla riva dei Pescatori.

In via della Barriera vecchia fu rinvenuta ieri nel pomeriggio una chiave che venne depositata all'ispettorato di p. s. di androna del Moro.

**I frombolieri.** Lo spazzino Stefano Comel, d'anni 67, abitante in via S. Sergio N. 4, ieri sera verso le 7, nelle vicinanze della sua abitazione, venne colpito da un sasso lanciato dalla non mai abbastanza deplorata ragazzaglia, che gli produsse una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra. Alla Guardia medica ebbe le cure necessarie, e si fece rilasciare il certificato di lesione corporale, avendo potuto sapere chi era stato il lanciatore del sasso.

Più tardi il ragazzo fu arrestato e tradotto all'ispettorato di androna del Moro, ove disse di essere Graziano C., d'anni 11, abitante in via Pondares N. 14. Negò di aver lanciato il sasso, affermando che era stato invece il suo compagno, Pietro P., d'anni 13, abitante in via dell'Olmo N. 4.

Il fanciullo fu consegnato ai genitori e il Comel ricorrerà alla pretura.